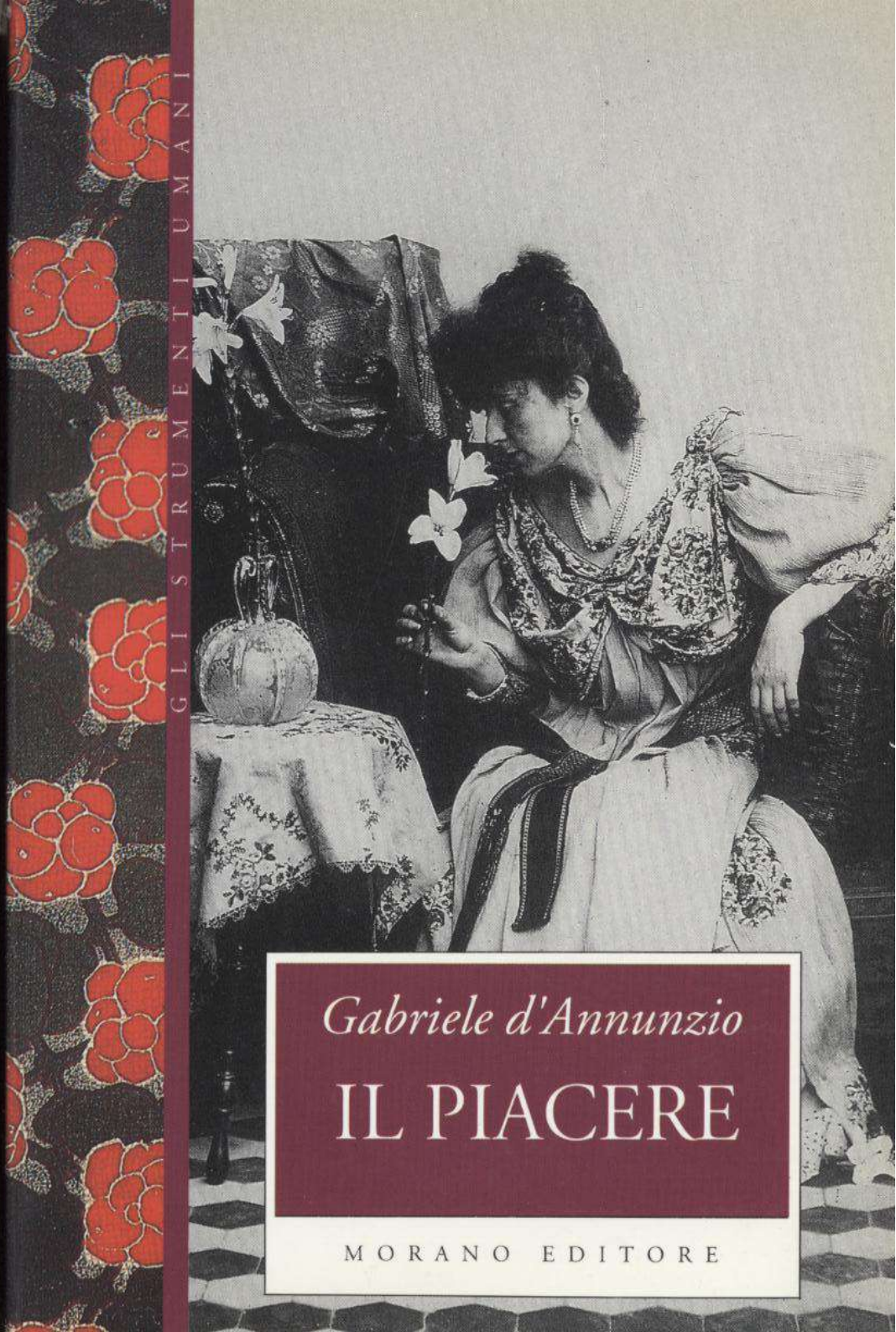


GLI STRUMENTI UMANI



Gabriele d'Annunzio

IL PIACERE

MORANO EDITORE

Progetto grafico e copertina: Paolo D'Amico
Fotocomposizione: il Bazzato - Stampe: G&P

GABRIELE D'ANNUNZIO

IL PIACERE

Edizione integrale a cura di Alessandro Scarella

Introduzione di Scarella

A questo libro, che, nel 1903, fu il primo di una serie di opere di Gabriele D'Annunzio, si deve attribuire il merito di aver aperto, in Italia, la via a una nuova concezione della letteratura. Il suo stile, che si può definire "stile di D'Annunzio", è stato imitato da molti scrittori, ma non ha mai raggiunto il livello di originalità e di bellezza che il suo autore ha saputo raggiungere.

Il libro è diviso in due parti: la prima, che si occupa della vita sentimentale e della vita di D'Annunzio, è divisa in tre sezioni: "L'infanzia", "L'adolescenza" e "L'età adulta". La seconda parte, che si occupa della vita letteraria e della vita di D'Annunzio, è divisa in due sezioni: "L'attività letteraria" e "L'attività politica".

MORANO EDITORE

Progetto grafico e copertina: Paolo D'Amico
Fotocomposizione: il Bazzato
Stampe: G&P
© Copyright 1995, Morano Editore, Napoli-Milano

tivo le foglie fredde e molli. Se io ti baciavo il collo, tu rabbrivivisti in tutto il corpo, e tendevi le mani per tenermi lontano. Oh, allora... Avevi la testa affondata nei cuscini, il petto nascosto dalle rose, le braccia nude sino al gomito; e nulla era più amoroso e più dolce che il piccolo tremito delle tue mani pallide su le mie tempie... Ti ricordi?

– Sì. Segui!

Egli seguiva, crescendo nella tenerezza. Inebriato delle sue parole, egli quasi perdeva la coscienza di ciò che diceva. Elena, con le spalle volte alla luce, andavasi chinando all'amante. Ambedue sentivano a traverso le vesti il contatto indeciso dei corpi. Sotto di loro, le acque del fiume passavano lente e fredde alla vista; i grandi giunchi sottili, come capigliature, vi si incurvavano entro ad ogni soffio e fluttuavano largamente.

Poi non parlarono più; ma, guardandosi, sentivano negli orecchi un romore continuo che si prolungava indefinitamente portando seco una parte dell'essere loro, come se qualche cosa di sonoro sfuggisse dall'intimo del lor cervello e si spandesse ad empire tutta la campagna circostante.

Elena, sollevandosi, disse:

– Andiamo. Ho sete. Dove si può chiedere acqua?

Si diressero allora verso l'osteria romanesca¹⁷, passato il ponte. Alcuni carrettieri staccavano i giumenti, imprecaando ad alta voce. Il chiaror dell'ocaso feriva il gruppo umano ed equino, con viva forza¹⁸.

Come i due entrarono, nella gente dell'osteria non avvenne alcun moto di meraviglia. Tre o quattro uomini febricitanti¹⁹ stavano intorno a un braciere quadrato, taciturni e giallastri. Un bovaro, di pel rosso, sonnecchiava in un angolo, tenendo ancora fra i denti la pipa spenta. Due giovinastri, scarni e biechi, giocavano a carte, fissandosi negli intervalli con uno sguardo pieno d'ardor bestiale. E l'ostessa, una femmina pingue, teneva fra le braccia un bambino, cullandolo pesantemente.

Mentre Elena beveva l'acqua nel bicchiere di vetro, la femmina le mostrava il bambino, lamentandosi.

– Guardate, signora mia! Guardate, signora mia!

Tutte le membra della povera creatura erano di una magrezza mise-

17. romanesca: tradizionale romana.

18. Alcuni carrettieri... con viva forza: il bozzetto di genere, rappresentato al tramonto ("ocaso") alla maniera quasi macchiaiola, riprende a ben vedere il tema della metamorfosi ("gruppo umano ed equino").

19. febricitanti: le febbri malariche infestavano endemicamente le campagne romane.

revole; le labbra violacee erano coperte di punti bianchicci; l'interno della bocca era coperto come di grumi lattosi. Pareva quasi che la vita fosse di già fuggita da quel piccolo corpo, lasciando una materia su cui ora le muffe vegetavano.

– Sentite, signora mia, le mani come sono fredde. Non può più bere; non può più inghiottire; non può più dormire...

La femmina singhiozzava. Gli uomini febricitanti guardavano con occhi pieni di una immensa prostrazione. Ai singhiozzi i due giovinastri fecero un atto d'impazienza.

– Venite, venite! – disse Andrea ad Elena, prendendole il braccio, dopo aver lasciato sul tavolo una moneta. E la trasse fuori.

Insieme, tornarono verso il ponte. Il corso dell'Aniene ora andavasi accendendo ai fuochi dell'ocaso. Una linea scintillante attraversava l'arco²⁰; e in lontananza le acque prendevano un color bruno ma più lucido, come se sopra vi galleggiasse chiazze d'olio o di bitume. La campagna accidentata, simile ad una immensità di rovine²¹, aveva una general tinta violetta. Verso l'Urbe il cielo cresceva in rosso.

– Povera creatura! – mormorò Elena con suono profondo di misericordia, stringendosi al braccio d'Andrea.

Il vento imperversava. Una torma di cornacchie passò nell'aria accesa, in alto, schiamazzando.

Allora, d'improvviso, una specie di esaltazione sentimentale prese l'anima di quei due, in conspetto della solitudine. Pareva che qualche cosa di tragico e di eroico entrasse nella loro passione. I culmini del sentimento fiammeggiarono sotto l'influenza del tramonto tumultuoso. Elena si arrestò.

– Non posso più, – ella disse, ansando.

La carrozza era ancora lontana, immobile, nel punto dove essi l'avevano lasciata.

– Ancora un poco, Elena! Ancora un poco! Vuoi ch'io ti porti?

Andrea, preso da un impeto lirico infrenabile, si abbandonò alle parole.

– «Perché ella voleva partire? Perché ella voleva spezzare l'incanto? I loro destini omai non erano legati per sempre? Egli aveva bisogno di lei

20. Una linea... l'arco: la luce del tramonto sembra passare sotto l'arcata del ponte romano.

21. immensità di rovine: l'espressione è metaforica; ma effettivamente la campagna romana era zona archeologica (e lo è ancora, per quanto ne è sopravvissuto alla speculazione edilizia).

INDICE

Pre / testo	5
TOPOGRAFIA DELLA ROMA DEL PIACERE	7
I PERSONAGGI	8
DEDICA	10
LIBRO PRIMO	
I	15
II	41
III	68
IV	83
V	103
SCHEDE DI ANALISI	130
LIBRO SECONDO	
I	145
II	165
III	180
IV	199
SCHEDE DI ANALISI	234
LIBRO TERZO	
I	245
II	267
III	287
IV	316
SCHEDE DI ANALISI	325
LIBRO QUARTO	
I	337
II	335
III	370
SCHEDE DI ANALISI	374

IL TESTO E LA CRITICA	385
CRONOLOGIA	405
L'AUTORE	416
STORIA E GEOGRAFIA	423
D'ANNUNZIO E LA CRITICA	426
BIBLIOGRAFIA	433